

«Grave misfatto» corrompere la concorrenza

Catricalà: troppi «cartelli» limitano il mercato e lo sviluppo dell'economia

di Roberto Rossi / Roma

COMPETITION? In un'Italia che si professa liberista e liberale, con un governo che di liberista e di liberale ha poco e una associazione degli industriali che invoca a parole più mercato, ecco, in un Paese come questo, la libera competizione, il motore dell'economia, è

merce rara. In tutti i settori, come ha spiegato ieri il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ma in particolar modo in quelli bancari e assicurativi, c'è una tendenza a formare «cartelli». Ad accordarsi in sostanza, per «corrompere la libera competizione delle forze economiche» ed impedire ai prezzi di scendere. «Non sono peccati veniali - ha rilevato il presidente - sono gravi misfatti contro la società». Che, tra l'altro, in altri paesi, come gli Stati Uniti, vengo-

no «puniti con la prigione». «Quest'anno - si legge nella Relazione annuale - per i casi in cui sono state accertate violazioni delle normative comunitaria e nazionale che vietano intese restrittive, abbiamo comminato sanzioni per 62 milioni di euro». Un record che pone l'Antitrust «al primo posto tra tutte le Autorità nazionali dell'Unione europea». Le concentrazioni «esaminate sono state 864, ben 147 in più del 2006». Il massimo storico «dalla nascita dell'Istituzione». «I cartelli - ha spiegato Catricalà - sono particolarmente odiosi quando riguardano beni essenziali come il pane - il cui prezzo nel passaggio da grano a prodotto finito aumenta quasi del 1.100% - ma anche, si potrebbe aggiungere, quando

riguardano le banche e le assicurazioni. Il 45% degli istituti quotati «annovera tra i propri soci imprese concorrenti» e l'80% conta nei propri consigli di amministrazione persone presenti anche nei board dei competitori. Il fenomeno ha una «dimensione patologica» che richiede ulteriori approfondimenti da parte dell'Antitrust. Troppo banche, ha chiarito ancora Catricalà «oggi sono orientate a seguire comportamenti uniformi e consolidati nella prassi». Come quello sul massimo scoperto. Una «prassi iniqua e penalizzante per i risparmiatori e le imprese» e «deve essere abolita». Secondo Catricalà, inoltre, sui «tempi e le modalità di cessazione si dovrà innescare concorrenza tra gli istituti,

Bersani: perché Robin Hood non ha abolito la commissione di massimo scoperto?



Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ieri a Montecitorio. Foto Ansa

in piena libertà di mercato». Un'operazione difficile. Visto che la norma era già stata approvata dalla Camera nella scorsa legislatura e che il governo, come ha ricordato il ministro ombra dell'Economia Pier Luigi Bersani, «in una manovra economica piena di tutto Robin Hood (Giulio Tremonti, ndr) non ha trovato il modo di inserirla» di nuovo. Ma anche contro i cartelli l'Antitrust non può molto. Poche armi a disposizione. Per questo Catricalà ha chiesto la possibilità,

ad esempio, di poter «sanzionare le singole imprese quando l'intesa collusiva è frutto di una delibera dell'associazione di cui fanno parte, un soggetto spesso inconsistente dal punto di vista economico e patrimoniale». Catricalà infine ha puntato il dito sulle mancate liberalizzazioni: rinunciare, ha detto il presidente, «sarebbe un errore imperdonabile. Soprattutto per l'Italia, che non gode di materie prime e di autonome risorse» e di una classe dirigente liberale solo a parole.

L'opinione

Qualche amnesia tra politica e monopoli

ANGELO DE MATTIA

È una relazione, quella del Presidente Catricalà, essenzialistica, che sconta le difficoltà dell'affermarsi di comportamenti proconcorrenziali e valorizza le due procedure, dell'accettazione degli impegni e dei programmi di clemenza. Manca un respiro più largo, come l'inquadramento delle azioni antitrust nell'ambito dei fenomeni di internazionalizzazione e di globalizzazione. Manca una disamina degli impatti macroeconomici dei comportamenti anticoncorrenziali. Sarebbe necessario un migliore intreccio, nell'analisi, tra diritto ed economia. Eppure è possibile ricavare una filosofia di fondo sul mercato, sulla difesa del consumatore, sulla politica delle liberalizzazioni, necessaria per la crescita, sui monopoli locali. Quanto alle banche, non è esaltante, forse troppo drastica, l'affermazione di Catricalà secondo la quale esse sono solo all'inizio di un auspicato processo di trasformazione della cultura imprenditoriale. Ma nell'elencazione delle innovazioni, il Presidente non riserva neppure un rigo all'intesa Abi-Tesoro sui mutui. È strano: indifferenza, presa di distanza, soddisfazione (nasosta) perché è stata accolta la tesi dell'Autorità che vuole che l'intesa sia offerta ai clienti delle banche come una delle possibilità insieme, per esempio, con la portabilità? Resta, comunque, una non casuale omissione che, forse involontariamente, riduce il presunto rilievo dell'intesa. E a proposito della portabilità, la relazione stigmatizza il comportamento di alcune banche che eludono la legge la quale impone l'assenza di oneri per il trasferimento di mutui. È un argomento che esige la continuazione di un strettissimo monitoraggio. Ma, se è riconosciuta la necessità di complementarietà tra attività di tutela del contraente debole e norme di concorrenza, appare strana la tesi secondo cui - affermato

il carattere iniquo della commissione di massimo scoperto che va dunque abolita - i tempi e le modalità della soppressione devono essere lasciati alla concorrenza tra le banche e alla libertà di mercato. Però, è realisticamente immaginabile che, dopo che è stata frustrata l'opzione legislativa non certo mentre le banche dominano, si spingano ora ex abrupto una competizione tra di loro nell'abolizione della commissione? Proprio in questo caso l'autonomia sarebbe migliore dell'eteronomia? Quanto meno si dovrebbe aggiungere che, se le banche non decidono prontamente questo non difendibile istituto, come definito dal governatore Draghi, dovrà essere soppresso con gli strumenti imperativi della legge. Diversamente, la declamata difesa del risparmiatore-contraente debole, diventa soltanto una bella medaglia da appuntarsi. Quanto alla class action, è, invece, nettissima la preoccupazione di Catricalà per il rinvio della sua introduzione. A questo punto dovrebbero riflettere coloro che hanno minimizzato il differimento. Tuttavia il Presidente ritiene utile che il semestre che ci separa dall'entrata in vigore sia impiegato per migliorare le soluzioni tecniche e per un allargamento al settore pubblico. Ma, c'è da chiedersi, si tratterà del primo e unico differimento? La relazione tocca, infine, il delicato tema dei legami tra concorrenti, degli intrecci di presenze di persone nei board dei competitori nonché dei conflitti di ruolo degli amministratori. È una materia sulla quale vi è una prevalenza di competenza della Banca d'Italia alla quale sarebbe opportuno lasciare la sintesi. Se a questo stato di cose non si registrano reazioni endogene, allora ci potrà essere bisogno di un intervento per una soluzione normativa che incida sui gruppi, sulle piramidi societarie, sulle catene di comando, sui conflitti di interesse. Fin qui, però, il Presidente non si spinge.

I fondi pensione segnano il passo

Ad aprile 4,7 milioni di iscritti. Scimia (Covip): esaurita la spinta propulsiva

di Laura Matteucci

TREND La previdenza complementare, dopo il trend positivo del 2007, ora mostra una fase di rallentamento. Il presidente della Covip - Commissione di vigilanza sui fondi pensione - Luigi Scimia presenta l'annuale relazione sull'attività, e sottolinea: «Sembra essersi esaurita la spinta propulsiva derivante dalla riforma».

«I segnali poco incoraggianti giunti dai mercati finanziari e dal sistema economico nazionale nei primi mesi dell'anno - prosegue - hanno reso più difficile per i lavoratori aderire, anche per l'esigenza di valutare le prospettive di reddito in rapporto a una congiuntura economica non tranquillizzante». C'è poi la questione dell'irreversibilità della scelta. «Su questo bisogna riflettere, la scelta irreversibile spaventa», dice il ministro al Welfare Maurizio Sacconi. Per la Cgil «sarebbe sufficiente non imporre al lavoratore la continuità di adesione nel momento in cui cambia rapporto di lavoro, e consentirgli di effettuare nuovamente la scelta senza obbligarlo a riscattare i versamenti già effettuati nel Fondo precedente», dice la segretaria confederale Morena Piccinini. «Appreziamo - continua - che Sacconi abbia ribadito che il sistema della previdenza complementare si basa sulla scelta individuale».

Di fatto, da gennaio ad aprile 2008 le adesioni sono cresciute del 2,8%, con l'ingresso di quasi 130mila nuovi soggetti, di cui l'80% dipendenti del settore privato. Ma, su un potenziale di 12,2 milioni di lavoratori interessati, solo 3,5 milioni hanno aderito a forme pensionistiche complementari, circa il 28,7% del totale, mentre sono 4,7 milioni in tutto

gli iscritti alle forme pensionistiche ad aprile 2008, compresi i 700mila sottoscrittori di piani individuali assicurativi (i vecchi Pip). Per quanto riguarda la onerosità del sistema, Scimia punta il dito sul «livello dei costi praticati». «Sarebbe auspicabile - spiega - l'impegno a una riduzione, anche in considerazione della funzione sociale delle forme complementari. Penso a forme di compartecipazione degli intermediari ai risultati dell'investimento». Nel corso del 2007 i contributi affluiti ai fondi pensione sono stati



Luigi Scimia

pari a 7,5 miliardi di euro; tenendo conto dei piani individuali assicurativi non adeguati alla nuova disciplina, il flusso dei contributi sale a 8,4 miliardi. Di questi l'ammontare dei contributi relativi alle quote del tfr è di 3,2 miliardi. Risultano operative 198 forme pensionistiche complementari di nuova istituzione; si tratta di 42 fondi pensione negoziali, 81 fondi pensione aperti e 74 Pip, oltre a Fondinps.

Guardando alla distribuzione per sesso dei nuovi iscritti del privato, anche se si conferma una larga prevalenza di uomini, le donne

Il ministro Sacconi apre alla reversibilità dell'adesione da parte dei lavoratori

BREVI

Meridiana
Contro il piano industriale venerdì niente servizi a bordo

Non si è fatta attendere la prima risposta ufficiale al piano industriale di Meridiana, proposto nei giorni scorsi a Olbia a lavoratori e sindacati. L'Associazione nazionale professionale degli assistenti di volo ha annunciato una dura stagione di lotta, col primo sciopero proclamato per venerdì 27 giugno: niente servizi a bordo degli aerei Meridiana, dalle 10 alle 14.

Electrolux
Oggi sciopero di due ore in tutti gli stabilimenti del gruppo

Mentre prosegue il negoziato tra Fiom, Fim e Uilm e il gruppo Electrolux sulla riorganizzazione della multinazionale in Italia, a sostegno delle proposte sindacali saranno effettuate oggi in tutti gli stabilimenti del gruppo 2 ore di sciopero alla fine di ogni turno. L'in-

ziativa è stata indetta in concomitanza con un incontro in programma per la stessa giornata di oggi a Roma. L'incontro verte sulle proposte in campo per la reindustrializzazione del sito di Scandicci, in provincia di Firenze, sulla riorganizzazione del sito produttivo di Susegana e sull'impegno di Electrolux, sollecitato dai sindacati, a rafforzare, anche con nuovi investimenti, la presenza del gruppo in Italia. Fiom, Fim e Uilm puntano infatti ad un accordo unico di gruppo che riguardi tutti gli stabilimenti.

Biene Sud
L'azienda non rinnova i contratti cinque operai protestano sul tetto

Cinque operai della Biene Sud, azienda dell'indotto Fiat con stabilimento a Termini Imerese, sono saliti sul tetto della fabbrica dopo aver appreso che l'azienda (dopo sette-otto anni) non rinnoverà i contratti di lavoro a tempo determinato in scadenza a fine mese. Subito è scattata la solidarietà da parte degli altri lavoratori che sono entrati in sciopero. In serata la protesta è rientrata.



IL "MERITO"

nelle Pubbliche Amministrazioni

convegno

ore 9,30 introduzione

Alessandro Ruggini, Presidente della Fondazione

ore 10,00 relazioni

Prof. Maurizio Decastri, Università Tor Vergata
La valutazione del merito nelle P.A.: da problema a opportunità

Dott.ssa Debora Tomasi, Ricercatrice Univ. Tor Vergata
Analisi degli attuali sistemi incentivanti

Prof.ssa Ida Regalia, Università Statale di Milano
Le motivazioni del lavoro

ore 11,00 dibattito

ore 12,00 tavola rotonda

coordina

Prof. Paolo Leon, Presidente Com. Scientifico Fondazione

partecipano

On. Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

On. Linda Lanzillotta, Partito Democratico
Carlo Podda, Segretario Generale FP CGIL

giovedì 26 giugno 2008

Auditorium via Rieti 11/13 - Roma

segreteria@fondazioneuoghicomuni.it